

## MAFIA: PAGAVANO PIZZO CON FATTURE; 8 ARRESTI NEL PALERMITANO



Per dissimulare il pagamento del pizzo alcuni imprenditori emettevano regolari fatture, pagando perfino l'Iva, per servizi e forniture mai resi. Lo hanno scoperto i carabinieri del Comando Provinciale di Palermo che hanno eseguito otto provvedimenti cautelari, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia, con l'accusa di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento e traffico di stupefacenti.

L'operazione, denominata in codice "Iron man", ha decapitato il vertice delle famiglie mafiose di Ficarazzi, un paese dell'hinterland palermitano. L'indagine ha documentato il conflitto tra il "reggente" della cosca di Ficarazzi e un boss emergente che avrebbe tentato di assumere il controllo del territorio e la gestione del racket delle estorsioni. Un imprenditore che avrebbe cercato di ribellarsi sarebbe stato picchiato selvaggiamente; altri suoi colleghi pagavano invece regolarmente il pizzo, attraverso l'escamotage delle false fatture.

L'operazione dei carabinieri del reparto territoriale avrebbe evitato una possibile guerra di mafia a Ficarazzi. Giovanni Trapani, 54 anni, indicato come l'attuale reggente della famiglia mafiosa, titolare di una ditta di movimento terra, doveva guardarsi dall'attacco di Atanasio Alcamo, palermitano di 34 anni. Quest'ultimo, secondo gli inquirenti, voleva sfruttare il vuoto di potere provocato dal blitz Perseo. Nel 2008 era infatti stato decapitato anche il vertice della famiglia di Bagheria da cui Ficarazzi dipende. E Alcamo, titolare di due ditte di infissi a Ficarazzi, aveva lanciato l'offensiva.

### MAFIA:PIZZO CON FATTURA, ALCUNI IMPRENDITORI PAGAVANO 2 VOLTE

Il pagamento del pizzo attraverso false fatture per servizi inesistenti: è questo il particolare più sconcertante che emerge dall'operazione dei carabinieri che ha portato stamani all'arresto di otto presunti mafiosi della cosca di Ficarazzi. La scalata di Atanasio Alcamo, boss emergente intenzionato a scalzare il "reggente" della famiglia, Giovanni Trapani, spezza infatti equilibri che a Ficarazzi erano consolidati. Gli imprenditori sono disorientati. Costretti a pagare due volte la protezione dei boss.

Uno di loro, un costruttore, spiega senza sapere di essere intercettato di avere pagato il pizzo a Trapani con regolare fattura, come se fosse un "normale" costo per l'azienda: "gran cornuto che è, è venuto due volte a farmi fatture cinquemila e cinquemila levando l'iva ottomila e duecento. Gran cornuto è venuto per Pasqua e gli ho detto non te li ho dati passa a Natale gli ho detto... non te li ho dati diecimila euro?". Ma di recente si era fatto sotto anche Alcamo: "ora il Ferraro vuole pizzo però ha perso la partenza di qua che gli ho dato questi tremila euro per Pasqua".

## **MAFIA: INQUIRENTI, IN PROVINCIA IMPRENDITORI NON DENUNCIANO**

"La provincia è più conservatrice, più chiusa della città. Se a Palermo capita di imbattersi in un imprenditore che denuncia le richieste di pizzo, lontano dal capoluogo è tutto più complicato". Lo ha detto il procuratore aggiunto di Palermo, Ignazio De Francisci, nel corso della conferenza stampa dell'operazione "Iron Man". Un'inchiesta che non ha registrato la collaborazione spontanea degli imprenditori vittime di danneggiamenti e pestaggi, tanto che all'inizio hanno provato a negare perfino l'evidenza. Ecco perché, secondo De Francisci: "Va riproposto con forza a tutti l'invito a collaborare. Non ci sono altre strade".